

**MESSAGGIO DELLA SEN. CAMILLA FABBRI  
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SUL FENOMENO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI  
PER LA 66ª GIORNATA ANMIL PER LE VITTIME DEGLI INCIDENTI SUL LAVORO**

Care tutte, cari tutti,

purtroppo a causa di concomitanti impegni, non potrò partecipare alla vostra iniziativa, ma desidero comunque rivolgermi un mio saluto in occasione di questo importante appuntamento che è la Giornata Nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro.

In questi ultimi anni ha iniziato a consolidarsi, in tutte le diverse articolazioni sociali, la consapevolezza che gli incidenti sul lavoro non siano frutto del caso, ma conseguenza di precise omissioni e mancanze, con responsabilità definite e individuabili. Si tratta di un passaggio importante, di un salto di qualità non scontato se rivolgiamo lo sguardo al passato, quando ancora diffusa era, per esempio, la definizione delle vittime sul lavoro e del lavoro come "morti bianche".

Questo cambiamento registrato nella coscienza collettiva non può tuttavia giustificare alcuna battuta d'arresto del nostro impegno per la promozione di una cultura della sicurezza, fatta di prevenzione e protezione, che possa segnare un'inversione di tendenza rispetto alla situazione attuale. I numeri ci raccontano, infatti, una realtà che merita ancora il massimo sforzo di contrasto: ogni giorno si registrano tre morti per incidenti sul lavoro, solo per citare un dato che possa rendere l'idea della gravità del fenomeno a cui, non secondariamente, dobbiamo aggiungere quello dei decessi per malattie professionali. L'Inail, nel suo rapporto di giugno, sebbene confermi l'andamento decrescente degli infortuni, comunque fotografa una situazione che non possiamo tollerare: quasi 637mila le denunce nel 2015 (in diminuzione del 4% rispetto al 2014 e del 22,1% rispetto al 2011) con 416mila infortuni riconosciuti (-6,6% rispetto al 2014). Gli infortuni mortali "accertati" sono stati invece 694 rispetto alle 1.246 denunce (erano 1.152 nel 2014). Cresce il fenomeno delle malattie professionali: 59mila denunce (circa mille e 500 in più rispetto al 2014), con un aumento di circa il 24% rispetto al 2011. Sono stati invece quasi 1.600 i lavoratori con malattia asbesto-correlata.

Rispetto a questo quadro, che merita la più profonda sensibilità da parte di tutte le istituzioni, la retorica delle lacrime può e deve essere sostituita da una battaglia di democrazia che ci veda tutti mobilitati per la promozione di una cultura della prevenzione e protezione sul lavoro. E quando parliamo di lavoro dobbiamo intendere l'occupazione in tutte le sue versioni, comprese le nuove forme contrattuali: mi riferisco al contratto di somministrazione, che spesso nasconde forme di moderno schiavismo, come abbiamo individuato nella nostra indagine sul caporalato, e al meccanismo del voucher, meritevole di intervento sul meccanismo di attivazione per eliminarne quelle forme di abuso che potrebbero essere nascoste dietro il loro crescente utilizzo (+66%), su cui l'INAL ha, nei mesi scorsi, lanciato l'allarme, certificando un incremento del 200% degli infortuni per i lavoratori con esso inquadrati. Resta, infine, quanto mai attuale la necessità di velocizzare e snellire le procedure per l'indennizzo che, in alcuni casi, restano piuttosto complesse, determinando tempi lunghi per il loro riconoscimento.

Ho accennato alla nostra indagine sul caporalato, facendo riferimento al lavoro che, anche su questo tema, sta portando avanti la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali da me presieduta. Una Commissione che, fra le materie di competenza, ha scelto di concentrarsi in particolare ed anche sul fenomeno dell'amianto. Proprio il 29 novembre prossimo si terrà, ad un anno di distanza dalla prima, la seconda Assemblea nazionale sull'amianto promossa dalla Commissione. Un'occasione in cui, come da impegno preso, renderemo noto il Testo unico in materia a cui, da un anno circa, stiamo lavorando per garantire organicità alle tante, troppe norme esistenti, e offrire tutela ai familiari delle vittime. Uno strumento indispensabile per fornire una risposta di giustizia alle vittime e ai loro familiari, assicurando l'effettività delle decisioni giudiziarie e la tutela di un insieme di beni comuni e di diritti costituzionali. Una questione attuale destinata, purtroppo, a crescere di importanza poiché nel 2020, visto i tempi di incubazione, potrebbe determinarsi il picco massimo di manifestazione delle malattie asbesto correlate.

Vorrei concludere questo mio saluto, ringraziando le associazioni, ed in particolare la preziosa e sempre puntuale attività dell'Anmil, i sindacati e quei soggetti produttivi che, da anni, conducono questa battaglia contro gli incidenti e le morti sul lavoro. Una battaglia costituzionale e democratica - possiamo, senza incorrere in errore, definirla così - essendo l'Italia, come afferma nel suo primo articolo la nostra Carta, una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Un lavoro che, ovviamente, si intende sia svolto in piena sicurezza e con la completa tutela dei diritti. Buon lavoro a tutte e tutti voi.